



CONVITTO CITTA'

Una terrazza su Villa d'Este

Anno IV - N.10 - Periodico del Convitto Nazionale Amedeo di Savoia di Tivoli

convegno internazionale

LA RINASCITA DI

VILLA
ADRIANA

MEMORIA STORIA FORTUNA FUTURO

MAGGIO
16/17
TIVOLI 2013

passato... presente

Speciale cultura e internazionalità n.10 - Side B - Maggio 2013



IL PROGETTO

La rinascita di Villa Adriana

Organizzato dal Centro Studi ClassicA dell'Istituto Universitario di Venezia (IUAV),
con l'Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio, il Convitto Nazionale di Roma e
il Convitto Nazionale di Tivoli.

Obiettivo dell'iniziativa culturale è la valorizzazione del patrimonio storico artistico nazionale italiano, a partire dal caso specifico del sito archeologico di Villa Adriana a Tivoli. Essa è rivolta al mondo scientifico, culturale e intellettuale nazionale e internazionale, ma anche agli studenti della scuola secondaria nella fattispecie del Lazio e si articola in due annualità.

La prima annualità è concentrata nella primavera del 2013, con tre momenti distinti: il concorso di idee, rivolto alle scuole secondarie del Lazio, il convegno Villa Adriana: memoria, storia, fortuna, futuro, la lettura teatrale Memorie di Antinoo.

In questo speciale Convitto Città presenta lo svolgimento in senso cronologico dei tre eventi così come sono stati vissuti dalla nostra Scuola.

I relatori del Convegno internazionale

Moderatrice la prof.ssa Luisa Rettighieri

FIGURE ISTITUZIONALI

Emilio Fatovic, Rettore del Convitto di Tivoli
Luigi Fiorentino, Capo di Gabinetto del MIUR.
Maria Maddalena Novelli, Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio
Amerigo Restucci, Rettore dell'Università IUAV di Venezia
Elena Calandra, Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio
Monica Centanni, Università Iuav di Venezia
Monsignor Casolini, Presidente del Capitolo Cattedrale di Tivoli



ACCADEMICI, DOCENTI E STUDIOSI ITALIANI E INTERNAZIONALI Sezione "archeologia, architettura e fortuna"

Elena Calandra Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio
Paolo Morachiello Università Iuav di Venezia
Marcello Barbanera La Sapienza – Università di Roma
Benedetta Adembri Soprintendenza per i Beni Archeologici Area Archeologica di Villa Adriana
Sergio Di Tondo, Filippo Fantini Univ. Studi di Firenze, Universitat Politècnica de València
Maria Bergamo Università Iuav di Venezia
Françoise Bonali Fiquet Università degli Studi di Parma, SIEY – Société internationale d'études yourcenarienn
Pier Federico Caliari Politecnico di Milano, Accademia Adrianea

Sezione "valorizzazione e comunicazione"

Francesco Antinucci CNR
Nunzio Giustozzi Electa
Flavio Mainoli e Giuseppe Salinari, JWT Italia
Federica Pellati Ass. culturale Engramma, Accademia Adrianea di Architettura e Archeologia
Philippe Daverio Università degli Studi di Palermo

IL CONCORSO IDEE È ARTICOLATO IN TRE SEZIONI

- a) archeologia e memoria
- b) fortuna storico-artistica-letteraria
- c) valorizzazione attraverso comunicazione e didattica hi-tech

Il nuovo dialogo

Il Progetto si pone nell'ottica costituzionale di ravvivare la "cultura della conservazione", come esercizio di cittadinanza attiva e al contempo azione di promozione delle risorse appartenenti ai "beni comuni".

Tivoli è l'unica città al mondo, insieme a Pechino, a custodire due siti UNESCO, Villa Adriana - la più importante e complessa Villa dell'antichità romana - e Villa d'Este - che nel suggestivo fondersi di acque, giardini ed opere d'arte rappresenta una delle più elevate realizzazioni del Rinascimento italiano -. Il Convitto Nazionale Amedeo di Savoia duca d'Aosta si pone, quasi su una terrazza naturale, fra di essi.

Far conoscere agli studenti questi patrimoni ed insegnare loro ad amarli e tutelarli è lo scopo che si è prefisso il progetto "Villa Adriana: memoria, storia, fortuna, futuro", attuato dal Convitto Nazionale Amedeo di Savoia duca d'Aosta di Tivoli, in collaborazione con il MIUR, la Direzione Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio e l'Università IUAV di Venezia.

Nella sua valenza formativa, tale Progetto si propone di costruire un ponte tra la scuola, i giovani e il patrimonio storico artistico, fulcro della nostra identità nazionale e della nostra memoria storica, che la Costituzione della Repubblica italiana ci ricorda di promuovere e tutelare.

Dialogo nuovo, quindi, tra gli studenti e il patrimonio storico artistico, da non considerare più solo come un bene museale statico, ma come una risorsa culturale dinamica, che responsabilizza gli studenti in un esercizio di cittadinanza attiva per il bene comune e li fa sentire parte di "quella secolare cultura della conservazione" messa a punto dagli italiani per generazioni nelle istituzioni e nella coscienza civile.

Il Progetto, inoltre, nel sensibilizzare gli studenti alla necessità della custodia e della rivalutazione del patrimonio archeologico, artistico, storico e culturale, ha proposto loro un Concorso di idee volto a tal fine, così che la freschezza del loro contributo possa fornire nuovi spunti di approccio e di azione in un ambito così fondamentale per il nostro paese.

Il Rettore, prof. Emilio Fatovic



Serve il vostro sguardo

Il 15 aprile 2013 nell' Aula Magna del C.N. di Tivoli viene Presentato, anche in Streaming dal canale del Convitto, a studenti e dirigenti scolastici di molte scuole laziali il progetto e il concorso idee "La rinascita di Villa Adriana".

L'apertura del Rettore E. Fatovic pone l'accento sul peculiare gemellaggio tra due città d'arte come Venezia e Tivoli, un connubio che è suggellato dalla presenza nella città tiburtina di due siti Unesco, tra cui appunto Villa Adriana.

Un filmato girato all'interno di Villa d'Este, con protagonisti un gruppo di studenti del Convitto di Tivoli ad essa adiacente, mostra agli ospiti in sala ed a quelli connessi in streaming quanto il Convitto di Tivoli è legato al tema dei beni culturali e come questo è un elemento chiave, perché unisce la formazione scolastica al turismo internazionale, stimolando in prospettiva un'idea di economia sostenibile per la Città di Tivoli.

La richiesta di idee rivolta dalla prof.ssa Centanni ai numerosissimi studenti presenti in sala è definibile semplicemente ma significativamente come "vera".

Suona infatti quasi come un S.o.S. il discorso di presentazione dell'iniziativa culturale delle tre docenti veneziane a favore di una nuova primavera per il sito Unesco di Villa Adriana. Monica Centanni, Maria Bergamo, Daniela Sacco, docenti universitarie convinte della necessità di cambiare qualcosa per risollevare le condizioni della Villa. **"Occorrono menti fresche, disincantate, in grado di esprimere spunti originali, percorsi anche incompleti ma ambiziosi".**

Insomma, non serve un impegno delle scuole istituzionalmente intese e tanto per essere chiari, non servono copia incolla di cose già in giro... **"serve il vostro sguardo".**

La riflessione conclusiva del Rettore, entusiasta della risposta positiva in termini di partecipazione da parte di studenti giunti da Roma, da Frosinone e dalla vasta area tiburtina, si rivolge proprio ai più giovani in forma di invito a considerare importante per il proprio futuro la partecipazione ad un "concorso idee", che ai tempi di oggi, nel pieno di un processo rapido di internazionalizzazione e di potenziamento informatico delle comunicazioni e delle informazioni, può avere più valore di un classico curriculum, e potrebbe un domani agevolare la carriera universitaria. Il Rettore Fatovic inoltre assicura il riconoscimento di "crediti formativi" agli studenti che parteciperà attivamente al Concorso.

A.M.

Il Rettore prof. E. Fatovic con la dott.ssa Maria Maddalena Novelli dell'Usr Lazio e la prof.ssa Monica Centanni dello IUAV. Sono loro i promotori del progetto culturale di respiro internazionale con al centro Villa Adriana.

Memoria, Storia, Fortuna, Futuro

Sintesi degli interventi
a cura di Aniello Ambrosino
e Angelo Moreschini

Rettore prof. Emilio Fatovic

In apertura il Rettore Emilio Fatovic ha ringraziato, a nome del C.d.A, dei docenti, degli operatori e dei ragazzi del CN di Tivoli, tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione dell'iniziativa, gli accademici, le scuole, i presidi e i docenti intervenuti insieme ai ragazzi e a tutti coloro che nella "due giorni" si sarebbero confrontati su Villa Adriana, sulla sua storia e il suo futuro.

Ringraziamenti particolari li ha rivolto alla dott.ssa M. M. Novelli dell'USR, per l'attenzione stimolata nelle scuole del Lazio verso la città di Tivoli e i suoi beni Unesco; al Magnifico Rettore prof. Restucci ed alla prof.ssa Centanni dello IUAV di Venezia, per la competenza e l'energia culturale messa in campo.

Il Rettore ha posto l'accento sull'importanza per gli studenti di "conoscere e metabolizzare questo patrimonio, affinché a loro volta possano essere i mediatori della comunicazione e del coinvolgimento". La grandezza del progetto, ha proseguito, sta anche nel Concorso idee con il quale i ragazzi hanno potuto "accompagnare una riacquisizione consapevole della valenza di Villa Adriana". Parlare di concorso idee senza fare un confronto internazionale sul tema sarebbe stato un torto alla Villa e alla cultura, per questo, continua il Rettore, "il Seminario prevede un mix straordinario tra le figure eminenti e le idee fresche degli studenti". Ciò grazie alla convinzione della prof.ssa Centanni nel "non temere di mettere a confronto i ragazzi con i luminari della materia: perché gli studenti devono sognare con coloro che amano e conoscono la materia".

In conclusione, il prof. Fatovic ha sottolineato che "il Convitto Nazionale non è il capofila protagonista dell'iniziativa, ma si mette a disposizione come "piccolo granello" che stimola e aiuta a fare cose importanti come queste".

Il Convitto ha aperto le porte al mondo accademico internazionale: architetti e studiosi, docenti e critici d'arte per permettere agli studenti di sognare con coloro che amano la materia. L'obiettivo è far dialogare la Scuola con l'Università e aprire il patrimonio storico artistico della Villa ad uso più lungimirante.



INTERVENTI ISTITUZIONALI

Dott.ssa M.M. Novelli

La direttrice dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio ha in primo luogo portato i saluti del Capo di Gabinetto del MIUR, il dott. Luigi Fiorentino, impegnato in una riunione con il neo ministro del MIUR in vista di un primo importante Consiglio dei Ministri con all'ordine del giorno le risorse per la pubblica istruzione.

La dott.ssa Novelli, tra i promotori dell'evento, ha definito il Convegno una "buona pratica da esportare", ripetendone lo schema in altre parti d'Italia e non solo. Rispetto al patrimonio storico e artistico all'attenzione del Seminario, la dott.ssa Novelli ritiene che rispetto al patrimonio, inteso come "bene comune" vada rivisitata la tutela, i cui destinatari non possono più essere solo i beni "oggetto", ma anche i beni "contesto" (con un accenno al rischio corso dalla Villa rispetto alla discarica di rifiuti) ed il bene "soggetto" ossia la società civile intesa come fruitore e come destinataria del vincolo civico.

Le finalità programmatiche del progetto hanno l'intento di avvicinare scuola e università, di mettere in comunicazione i giovani con la straordinaria ricchezza storico archeologica del territorio, in definitiva di compiere grazie alla partecipazione delle scuole un vero e proprio "esercizio di cittadinanza".

Magnifico Rettore IUAV prof. Amerigo Restucci



Il Rettore dell'Università IUAV di Venezia, dopo aver rilevato la percezione di una incoraggiante atmosfera propositiva tra tutti i convenuti e la bellezza del messaggio di civiltà lanciato dal convegno, ha messo in rilievo l'incalcolabile importanza dei resti archeologici per la nostra storia, avendo essi esercitato un fa-

scino e un'influenza determinanti sui più grandi geni del Rinascimento. Il prof. Restucci, nel considerare la città di Tivoli una "miniera di cultura", ha citato in tal senso il viaggio di "riscoperta dell'antico" di Brunelleschi e Donatello, giunti a Roma per studiare le forme dell'architettura romana e gli elementi della classicità dei lacerti di Villa Adriana. Tornati a Firenze i due vennero invitati dal Cancelliere Leonardo Bruni a

redarre a mo' di progetto le loro memorie al fine di contribuire alla formazione degli studenti dell'Ospedale degli Innocenti, rivolgendosi ai Medici indicava il compito in capo al settore pubblico. Il parallelismo è calzante: anche ora il progetto in onda al Convitto di Tivoli si propone la diffusione di un sapere destinato agli studenti.





Dott.ssa Elena Calandra

La **Soprintendente ai Beni Archeologici del Lazio** ha aderito “estemporanea”, convinta della bontà dell’iniziativa educativa del Convitto, sia come studiosa di Villa Adriana da 25 anni, sia come autorità. In tale veste la dott. Calandra ha condiviso in pieno lo spirito dell’iniziativa così come espresso dal Rettore Fatovic: “la riacquisizione della nostra identità culturale attraverso il rilancio di Villa Adriana”. La dirigente è convinta infatti che si debba ripartire da zero, che debba tramontare la consuetudine di università e ricercatori di usare il nome della Villa per richiedere finanziamenti su progetti che non apportano nulla alla Villa stessa.

Occorre invece, secondo la prof. Calandra, “tornare ai fondamentali, fare ricerca filologica senza tante parole, con umiltà”. E’ noto che le soprintendenze abbiano soprattutto compiti di tutela e in parte di valorizzazione. L’opera di tutela, afferma la Calandra, “è una grandissima fatica, i giovani devono sapere che il nostro lavoro non è molto piacevole, perché non consiste nell’allestire e visitare mostre, al contrario è molto faticoso perché è difficile far capire cosa facciamo e non è solo una questione di risorse.

Il senso dell’agire deve essere quindi: “continuare a studiare puntualmente ogni aspetto, che può essere il singolo monumento di Villa Adriana o la singola procedura amministrativa”. C’è bisogno, infine, “di fatti, di progetti e ricerche precise: noi abbiamo tante domande precise relativamente alla tutela e cerchiamo risposte”, e, conclude la dott.ssa, “per la Soprintendenza l’opera di valorizzazione è limitata a pochi ambiti, quindi le collaborazioni sono ben venute: ci si deve parlare, organizzare per tempo e poi agire. Quindi in tal senso aspettiamo senz’altro di incontrare lo IUAV.



Mons. Casolini

Presidente del Capitolo Cattedrale di Tivoli, persona di grande cultura, esperto di beni storici, presente al Convegno come ascoltatore è stato invitato a parlare. Con evidente sorpresa e commozione il monsignore ha espresso una sincera “gioia nel vedere tanti giovani e tante persone che si incontrano per parlare di cultura e per fare soprattutto cultura, in una città come Tivoli, che oltre a Villa Adriana e Villa d’Este ha anche Villa Gregoriana, che non bisogna sottovalutare”. Presidente di una organizzazione internazionale che ha a cura la ristrutturazione di beni archeologici, Mons. Casolini ha definito encomiabile l’iniziativa del Convitto di Tivoli, “iniziative di tal genere vanno continuate, occorre lavorare con il cuore; non aver a cuore la nostra città significa non avere a cuore il bene del mondo”. Mons. Casolini conclude informando che dell’organizzazione che presiede fa parte il decano della Reale Università di Madrid, grande storico di Adriano e impegnato anche a Roma nella direzione dei lavori di recupero a Testaccio, “vi saremo accanto, qualsiasi aiuto possa venire in tal senso siamo a disposizione, metterci accanto a voi per un lavoro insieme, in comune e guardare nella stessa direzione”.

Prof.ssa Monica Centanni

Docente IUAV di Venezia. “Il senso profondo, la ragione che ci ha spinto a realizzare questo progetto, la troviamo nel testo dei nostri padri costituenti, i quali nella scelta dei termini da impiegare nel testo dell’art. 9 diedero vita ad un acceso dibattito filologico: tutela o custodia, repubblica o stato. Ciò dimostra che il significato delle parole è importante specie in un articolo considerato un unicum nell’ambito delle costituzioni moderne. Esso assegna non allo Stato ma alla *Res publica* il compito di tutelare oltre al patrimonio storico e artistico anche il paesaggio, cioè il “contesto” che soprattutto in Italia è una conquista dell’uomo e va tutelato nell’insieme. Questo è l’obiettivo politico di questo Convegno.

Abbiamo forte e chiara l’idea di riacquisizione, di sentire di nuovo il bene pubblico come bene comune da vivere e non solo da conservare. La disgraziata ipotesi di una discarica accanto alla Villa di Adriano dimostra quale disattenzione esiste, nei vari livelli politici della gestione amministrativa, anche per questo serve ripensare in fretta il rilancio del patrimonio culturale italiano e di Villa Adriana, in tal senso è nostro interesse a fare il punto sullo status delle cose, raccogliere le idee migliori e poter programmare una serie di azioni concrete”. L’intreccio in questa sede del contributo di studiosi affermati, autorità pubbliche e giovani studenti, con i loro diversi punti di vista e prospettive, ha tale funzione. Nell’esaminare i progetti e le



Dott.ssa Sonia Boccia

Sub Commissario prefettizio del Comune di Tivoli, parte del trio di commissari insediati con le dimissioni del sindaco Gallotti, la dott.ssa Boccia ha portato i saluti del Commissario Alessandra de Notariste-

fani di Vastogirardi, impegnata a Roma nelle procedure elettorali. Entusiasta dell’iniziativa, definita encomiabile, la dott.ssa Boccia afferma che in questo periodo di lavoro svolto in città si evidenzia la necessità di lavorare in forte sinergia tra i vari attori della società e senza particolarismi, in una città come Tivoli con tantissime potenzialità non espresse in modo pieno.

Il Convitto Nazionale, conclude la dott.ssa, “è invece il fiore all’occhiello di Tivoli, al quale vanno i complimenti, anche per conto della dott.ssa Notaristefani, per il lavoro svolto finora e per quello che sicuramente farà nel prossimo futuro”.

idee confluite nel Concorso, abbiamo imparato già alcune cose. Ad esempio l'idea del "passato presente", secondo cui "il passato è presente o non ha senso parlarne"; "il passato ci parla ed è attuale oppure non è". Una sorta di "profezia del passato", che va recuperato come urgenza storica.

In questa ottica Villa Adriana non sono pietre morte bianche e abbandonate al tempo ma l'amiamo perché sono pietre vive: e tra i progetti dei ragazzi premiati c'è l'idea che Villa Adriana deve aprirsi non solo ai turisti ed agli studiosi, ma anche ai cittadini facendone un luogo in cui è possibile vivere quotidianamente. Un bambino che può crescere e giocare all'interno di un posto magnifico come la Villa sarà più intelligente, sarà domani un cittadino migliore rispetto a chi vive in una periferia degradata.

C'è quindi una grande idea di riacquisizione dello spazio, del bene archeologico, del bene artistico, del bene paesaggistico che è bene comune e poi bene politico. Questo è l'obiettivo dell'iniziativa, che è un obiettivo assolutamente alto.

Altra cosa da fare sarebbe riabilitare la politica, una dimensione che vive un periodo di degrado, ma che, come diceva Aristotele, solo in quella dimensione l'uomo è degno di essere chiamato tale, perché fuori dalla polis e dalla dimensione della politica stanno solo le bestie e gli dei. Noi non apparteniamo né all'una né all'altra categoria e preferiamo essere uomini, cioè cittadini, con la pienezza della possibilità di esperire le virtù di essere uomini.

Gli studenti incontrati in questa esperienza e quelli incontriamo quotidianamente sono bravissimi. Per questo va data piena fiducia all'idea che loro abbiano molto da insegnarci, che loro abbiano la capacità di mettere in crisi l'insegnamento canonico con suggestioni e stimoli diversi.

Con toni divulgativi e con l'ausilio di diapositive i relatori hanno fatto rivivere la voce dei classici e narrato come la grandezza di Adriano e della sua Villa siano stati un modello per la scultura e l'architettura fino al secolo scorso.



Prof.ssa Elena Calandra

La prof.ssa Calandra, questa volta in veste accademica, inizia il suo racconto mostrando la coppia imperiale, Adriano e Sabina, visto che quest'ultima non ha ruolo importante nella ricostruzione storica della vita di Adriano.

La fonte principale dalla quale si ispira l'intervento della prof. è la *Historia Augusta*, fonte latina molto posteriore che racconta la vita di molti imperatori, dalla quale si evincono subito le date più importanti: Adriano diventa imperatore nel 117 d.c., è nato nel 76 d.c. e, siccome muore nel 138 d.c. il periodo del suo regno va dal 117 al 138 d.c. Dalla *Historia Augusta* possiamo risalire al ritrovamento e all'identificazione dei vari luoghi della villa: pecile, canopo ecc.

Il passo successivo La prof.ssa Calandra li estrae da "Epitome sui cesari" dello storico Aurelio Vittore (Aurelius Victor).

Il Concorso idee, anche se con breve tempo di gestazione, ha avuto una grande risposta da molte scuole del Lazio, con elaborati straordinari. Sono premiati i tre migliori, ma almeno una decina erano assolutamente degni di considerazione, con campagne fotografiche, disegni, filmati, ad esempio relativi a come sia macroscopica la difficoltà nel raggiungere Villa Adriana.

Qui si parla di Adriano come committente della villa, ma anche della sua eclettica personalità: "musicista, geometra, pittore e scultore nel bronzo e nel marmo, con capacità artistiche infinite... simile a Policleto ed Eufanoro".

Anche se in genere un imperatore, dal momento che è committente delle opere, dà sempre linee guida e può essere considerato un po' progettista, ma nel caso di Adriano fa riflettere la sua reale abilità manuale e progettuale e si capisce il perché poi si parla di Adriano e della Villa come modello esportato nei secoli nel mondo. Un esempio è il culto di Antinoo, che è Adriano probabilmente a creare modellandone in molteplici versioni il volto.

Altro passo è l'indagine sulla pluriassialità della composizione della Villa, dal "plastico Gismondi", che lascia capire la complessità e la originalità della villa stessa. Dai bolli laterizi rinvenuti nella

Infine, conclude la Centanni, la memoria di Antinoo: una riscrittura attraverso il montaggio di autori diversi, di fonti illustri, una rapsodia di pezzi cuciti insieme a dimostrare come le fonti vanno rispettate dal profilo filologico ma vanno riusate, manipolate, si deve risentire la voce dei classici come voce viva in un racconto nuovo e diverso.

Villa si evince che essa è stata costruita a partire dal 118 d.c., un anno dopo la salita al trono, fino probabilmente al 134 d.c. con tre grandi fasi di lavorazione, in concomitanza sembra con la presenza di Adriano a Roma - anche se i lavori probabilmente non si fermavano con la sua partenza.

La profondissima cultura stratificata di Adriano lo portava al desiderio di riproporre le opere più belle e importanti del momento storico che viveva. Alessandria d'Egitto, fondata da Alessandro Magno nel 331 a.c., è in tal senso uno dei modelli possibili per la Villa di Adriano.

Sia nella scultura che nell'architettura Adriano segna un prima e un dopo. Una serie di innovazioni sono legate a lui, anche se nella Villa si trovano soluzioni già pensate in altri luoghi e da altri autori, ma Adriano le trasforma in un modo di costruire e di pensare, le mette a sistema, nel realizzarle sia nella Villa che nella città di Roma.

Esempio importante di queste considerazioni sono per la prof. Calandra "il rapporto tra il costruito e l'architettura effimera". È molto interessante ad esempio il mix tra la muratura, le stoffe e i legni ripresi nelle volte veloidiche riprese dai baldacchini dell'esperienza persiana e negli archi siriaci: con Adriano, questa modalità architettonica ispirata all'effimero assurge a sistema.





Prof Paolo Morachiello

Il prof. della IUAV di Venezia ha rievocato la biografia di Adriano, sintetizzandola dal periodo dell'infanzia all'ascesa al trono di imperatore. Ha analizzato anche la volontà espressa dall'imperatore di avere un soggiorno in villa piuttosto che in città; suggerendo possibili esempi di imperatori che egli potrebbe aver seguito. Adriano osservò e considerò, secondo il prof. ville quali quella

di Augusto a Prima Porta e la Villa Jovis di Tiberio a Capri. Il prof. ha elencato poi i motivi che avrebbero condotto Adriano a scegliere il sito presso Tivoli come sede della sua residenza: dall'abbondanza d'acqua alla reperibilità di materiale edile, dalle cave di tufo, pozzolana e travertino della zona. Ha poi proceduto ad illustrare i principali ambienti del panorama decorativo della villa.



Prof. Marcello Barbanera

Il prof. dell'Università di Roma La Sapienza, nella sua relazione intitolata "Disegnare le zucche" ha raccontato dei difficili rapporti tra Adriano e l'architetto, imperiale già con Traiano e autore di numerose opere importanti come la

Colonna traiana ecc., Apollodoro di Damasco, sfociati, secondo la bizzarra versione dello storico Cassio Dione, nell'assassinio di Apollodoro reo di aver offeso ripetutamente l'imperatore definendo "zucche" le originali cupole concepite da Adriano e poi realizzate nella sua villa di Tivoli. Il relatore è poi passato a ricordare il fascino delle rovine nelle pitture e nei disegni dei viaggiatori del Grand Tour, ponendo particolare attenzione alle esplorazioni di Gianbattista Piranesi che facendosi strada tra i rovi e gli sterpi che ricoprivano le strutture della villa ce ne ha riconsegnato attraverso le sue incisioni un'immagine spettacolare e inquietante anche se un po' fantasiosa.

Rovine d'una Galleria di Statue a Villa Adriana.. Da Vedute di Roma, 1770

L'allestimento del Canopo, rappresentazione di un corso d'acqua di un sobborgo di Alessandria d'Egitto, dove Antinoo troverà la morte, rappresenta un momento di fusione di tutti gli elementi che hanno influenzato Adriano: nelle oltre 500 sculture che lo ornavano, con rappresentazioni di amazzoni, sileni e cariatidi e nei

rivestimenti in marmo dell'intera struttura, si apprezza in pieno il rapporto tra architettura e scultura. Ma tutta la Villa doveva essere così, anche se oggi solo nel Canopo, meglio conservato perché scoperto in età più tarda, è possibile vedere la capacità di Adriano di usare "lemmi già conosciuti ma in una sintassi nuova".

Architetto del Politecnico di Milano e dell'Accademia Adrianea, ha presentato il suo libro "Tractatus logico sintattico. Memoria e forma di Villa Adriana" nel quale attraverso ricostruzioni in 3D ha inteso, tra le varie cose, evidenziare la ripresa di modelli architettonici orientali ed ellenistici nella costruzione di Villa Adriana. Un volume pensato per gli architetti, visto che la presenza degli architetti negli studi di Villa Adriana è ferma nel tempo ai lavori di stampo anglosassone degli anni '90, con una lettura romantica e pittoresca di Mc Donald e Pinto che opera in modalità anticlasica cioè che non va alla ricerca in primo luogo del principio ordinatore dell'architettura, ma sulla tradizione del "pittoresco", pur importante, che si basa sul contrappunto di architetture ed elementi paesaggistici.



Prof. Pier Federico Caliarì

nell'antichità, che di solito era di tipo ortogonale delle centurie, organizzata su un sistema di poli, 7 centri da cui partono una serie di radiali lungo i quali sono disposti gli edifici, secondo una visione ipotattica, cioè progettati secondo un disegno unico, e non come affermano Mc Donald e Pinto con visione paratattica cioè con quartieri autonomi pensati in



Grazie alle nuove tecnologie e una semplice planimetria di Villa Adriana questo libro tratta sul come il progettista di allora, Adriano sicuramente, abbia operato. L'obiettivo del "tractatus" è ridare agli architetti Villa Adriana. Secondo questo studio la villa è stata composta attraverso una tecnica molto rara

tempi diversi. Piazza d'Oro è l'elemento fondamentale della Villa, perché è il polo che ne regge tutta la costruzione. Infine, in qualità di membro dell'Accademia Adrianea di Architettura e Archeologia il prof. Caliarì ha presentato il Piranesi Prix de Rome, concorso di idee per studenti e



professionisti istituito nel 2010 con l'obiettivo di mettere in evidenza le migliori architetture del patrimonio archeologico.

Prof.ssa Benedetta Adembri

Direttrice dell'Area Archeologica di Villa Adriana, inizia ricordando che la vita di Villa Adriana come vita vissuta non dura in realtà moltissimo. Fino ai primi decenni del III sec. le fonti parlano di una certa frequentazione, ma dopo la dinastia dei Severi inizia un progressivo abbandono che diventa più consistente durante il IV sec. In questo periodo avvengono i primi crolli in seguito di incendi dovuti probabilmente alla mancanza di manutenzione. Si pensa che già sotto Costantino sia cominciato lo spoglio sistematico di parti della villa per riutilizzarne i marmi per altre costruzioni. Da qui comincia un oblio che dura per secoli, la villa perde la sua identità, si ricopre di vegetazione tanto che i suoi resti vengono considerati già dal VI sec. relativi all'antica Tivoli.

La sua rinascita coincide con il secolo dell'umanesimo, precisamente nel 1461 l'erudito Flavio Biondo al servizio del Piccolomini visitano quei resti e vi riconoscono la Villa dell'imperatore Adriano.

Da qui la riappropriazione dell'identità di questo luogo e l'inizio del periodo della "fortuna". La prof.ssa Adembri, della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio, ripercorre le tappe della "fortuna" della Villa, un luogo che aveva impressionato gli antichi, tanto da essere descritta in molte fonti cosa che non accadeva spesso neanche per gli uomini più famosi. La fama della Villa inizia a diffondersi. Leonardo da Vinci nel 1501 testimonia una sua visita a "antica tibur dimora di Adriano". Uno dei primi a promuovere scavi fu Alessandro VI Borgia, ed in seguito dal 1538 l'architetto Pietro Ligorio poi anche alle dipendenze di Ippolito II d'Este. Le terme, il teatro marittimo, Piazza d'Oro e statue straordinarie sono oggetto di grande interesse per Ippolito II il quale nel 1549 di-



venuto governatore di Tivoli incarica Ligorio anche di progettare la Villa del Cardinale a Tivoli, la futura Villa d'Este. La storia della "fortuna" è proseguita poi con la citazione dei grandi uomini che nel Rinascimento la visitarono: Raffaello, Leonardo, Brabante, Peruzzi, che ne rielaborano stilemi, tecniche decorative, soluzioni architettoniche. Da questa serie di scavi deriva un altro filone della "fortuna" della Villa, la qualità dei fregi e dell'architettura incontrarono

il favore ed il gusto decorativo delle grandi famiglie del rinascimento, i cui fregi e oggetti andarono ad abbellire i loro appartamenti o vennero imitati. Alcuni di questi materiali divengono il modello di una serie di imitazioni e riproduzione oggettistica che ha avuto una fortuna particolare nel '700 e '800, periodo in cui la Villa continua ad essere oggetto di interesse; la vocazione agricola rimane prevalente e questo in un certo senso la conserva.

Con l'unità d'Italia il nuovo Stato acquista la maggior parte dei terreni che conservano edifici antichi e inizia una nuova storia. Cresce un interesse di documentazione che prima era episodico, di scavi e restauri sistematici fino all'inizio del '900. Queste sono le premesse della vita moderna della Villa. Un nuovo impulso avviene con il secondo dopoguerra: un primo tentativo di migliorare il percorso e l'accoglienza ai visitatori, la creazione del plastico del Gismondi fino alla consacrazione operata dalla Yourcenar nel suo Memorie di Adriano. Questa trasformazione con il boom economico preavvisa un turismo di massa e porta nuove esigenze, ma la situazione rimane però statica fino alla seconda metà degli anni '90, quando la Soprintendenza lavora per l'iscrizione della Villa nel novero dell'Unesco. E' grazie a questa iniziativa che le cose cambiano e si arriva così all'utilizzo della Villa che oggi conosciamo.

Dott. Sergio Di Tondo e Filippo Fantini

dell'Università degli Studi di Firenze e Universitat Politècnica de València hanno mostrato l'utilizzo di avanzati strumenti di rilevamento "laser scanner" dei resti archeologici mediante i quali sono possibili affascinanti ricostruzioni in 3D. A Villa Adriana ormai da diversi anni si adottano questi evoluti strumenti di rilevamento, sotto la supervisione scientifica della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio, ed in collabo-

razione con varie università italiane e straniere con l'obiettivo di documentare ed indagare i molti aspetti di interesse artistico legati alle vestigia della reggia adrianea. A partire dai modelli tridimensionali di alta qualità ottenuti con la tecnologia laser scanner è stato possibile eseguire un gran numero di ricerche fra le quali il restauro virtuale dei frammenti di decorazione architettonica custoditi presso la Villa (antiquarium e magazzini), ma anche in importanti istituzioni museali europee come il British Museum. A testimonianza della validità innovativa del lavoro presentato, il progetto dei due ricercatori era stato poco prima citato come esempio positivo di intervento concreto a favore della Villa da parte della



Ricostruzione del fregio del Teatro Marittimo

dott.ssa Elena Calandra. In effetti l'uscita di contenuti, prodotti attraverso il binomio laser scanner e game engine, su comuni smart phone e tablet permette quindi di introdurre nuove e più avvincenti componenti alla visita di un sito archeologico e anche in questo settore la Villa Adriana a Tivoli è da considerarsi come uno dei siti UNESCO più impegnati nella sperimentazione delle tecnologie all'avanguardia per valorizzare i Beni Culturali.



Capolavoro indiscusso di Marguerite Yourcenar è *Mémoires d'Hadrien*, un'opera senza tempo, in grado di essere moderna in ogni epoca. Grazie alla Prof.ssa Fiquet dell'Università di Parma e della *Société d'Etudes Yourcenariennes*, abbiamo potuto conoscere meglio la Yourcenar ed il suo rapporto con Villa Adriana. Di seguito una sintesi del suo intervento.

a cura di Mara Falchi

“... Rimasta orfana di madre pochi giorni dopo la nascita, la piccola Marguerite è stata all'evata dal padre, Michel de Crayencour, un aristocratico del Nord della Francia... La bambina non ha mai frequentato la scuola ed è stata educata in casa, formandosi con il padre, che si è occupato personalmente della sua educazione. All'inizio della Prima Guerra Mondiale, Michel, costretto a trasferirsi in Inghilterra, fece scoprire a sua figlia i musei londinesi, in particolare la National Gallery e il British Museum, dove Marguerite vide per la prima volta un busto dell'imperatore Adriano, “il virile, quasi brutale bronzo di Adriano quarantenne, ripescato nel Tamigi nel XIX secolo”. Grazie ai gusti del padre, la Yourcenar ha avuto la fortuna di viaggiare sin dalla più tenera età e di scoprire le Antichità sul posto. Era con lui quando venne a Roma, nel 1924, e visitò per la prima volta Villa Adriana. La scrittrice è rimasta affascinata da questo luogo carico di suggestioni ed echi del passato.

La dott.ssa dell'Università Iuav di Venezia ha chiuso la prima sessione del Convegno con il lavoro su Villa Adriana durante la Seconda Guerra Mondiale dal titolo Monumenti in guerra. La guerra non rientra ovviamente nel filone della fortuna della Villa, ma della sfortuna. Aspetto poco indagato. I monumenti vengono in genere considerati attraverso il tempo. Il tempo che scorre tra le rovine e la nostra percezione che abbiamo di esse. Eppure a ben pensare il valore dei monumenti sta nella loro vicinanza



Prof.ssa Françoise Bonali Fiquet

Ha precisato infatti nelle Conversazioni con Matthieu Galey, che “il punto di partenza, la scintilla” delle Memorie di Adriano è stata la Villa Adriana, che aveva visitato a ventuno anni”.

La redazione del romanzo è stata travagliata... Prima di poter portare a termine il lavoro, ella sentì il bisogno di prendere le distanze rispetto ad una figura così complessa come quella di Adriano, al quale pensava anche durante i viaggi in Grecia e nei Balcani degli anni Trenta...

La scrittrice è riuscita a ridare vita al mondo dell'imperatore soltanto dopo aver trovato, come precisa nei Taccuini di appunti del romanzo, “il punto di vista del libro”, ed ebbe l'idea di rappresentare Adriano nell'imminenza della morte, cogliendo il momento in cui l'imperatore stesso, ammalato, ripensa a tutta la sua esistenza, e per citare il testo, “la pesa, la esamina, e, per un istante, è in grado di giudicarla”.

a noi. Vicine sono le tragedie greche, come i resti della Villa, perché sono sempre attuali, entrano nella nostra vita e si intrecciano con la vita reale e quindi vivono e rivivono attraverso di noi. E la potenza di un monumento sta proprio nella capacità di accendere e caricarsi di nuove e differenti vite e di rinascere. Di una queste vite di Villa Adriana si parla in questo intervento, ed è una vita che più cruda e drammatica non si può, perché parla della guerra. Durante il conflitto le rovine della villa imperiale non sono lontane, né mute ma insieme

Il luogo scelto per questo bilancio della propria vita è la residenza di Tibur, dove egli risiedeva negli intervalli dei suoi numerosi viaggi e dove trascorse i suoi ultimi anni di vita.

Il nome della Villa è menzionato fin dalle prime righe del romanzo. Nella lettera testamentaria che Adriano indirizza al nipote adottivo, il futuro Marco Aurelio,...

Per quanto riguarda la rappresentazione di Villa Adriana, la Yourcenar si è servita dei lavori più completi che aveva a sua disposizione e significative sono state per lei le “mirabili tavole” del Piranesi, per il quale aveva una grande ammirazione....

La scrittrice rimase colpita dalla visione fantastica che l'incisore veneziano era riuscito a cogliere durante le sue perlustrazioni della Villa.

Alla contemplazione delle vedute del Piranesi aggiunte quella di monumenti, statue, medaglie ed effigi che l'hanno aiutata a ritrovare i volti e gli

uomini dell'Antichità. agli abitanti della zona di Tivoli, degli occupanti e dei fuggiasci condividono la dolorosa sorte e come loro ricorda le ferite inferte dalle bombe. Da qui monumenti in guerra, che illustra i danni subiti dal monumento; parla delle indicazioni che da una parte giungevano ai piloti dei bombardieri americani di evitare di colpire l'area, dall'altra alle truppe tedesche di non occuparla pesantemente; narra le dinamiche e gli spostamenti di soldati e civili all'interno dell'area archeologica, che tra l'altro all'epoca non era recintata.

uomini dell'Antichità. Nelle Memorie di Adriano, la scrittrice ha cercato di delineare un quadro esatto della Roma del II secolo d.C. e di restituirci un ritratto fedele dell'Imperatore, soffermandosi sulla sua opera legislativa e amministrativa, sulle sue idee politiche e sulle sue riforme sociali e finanziarie. Fra i volti più interessanti del principe, c'è l'Adriano costruttore:...

Adriano seguiva da vicino i progetti delle sue costruzioni, ai quali gli capitava di mettere mano....

L'imponente complesso architettonico di Tivoli è strettamente legato ai lunghi viaggi che hanno caratterizzato il regno dell'Imperatore...

La Villa è anche un luogo propizio alla meditazione... ed un “luogo di evocazione” di Antinoo....

Una volta rientrato a Tivoli, per rivivere momenti di felicità e mantenere vivo il suo ricordo, Adriano ha fatto sistemare nella Villa numerose statue del giovane bitinico. Nel sito di Tivoli sono state infatti ritrovate molte statue del compagno di tanti viaggi come l'Antinoo in stile egizio estratto nel XVII secolo dalla cappella del Canopo, oggi al Vaticano....

Dopo la pubblicazione delle Memorie la scrittrice è ritornata più volte alla Villa... le rovine del sito hanno continuato ad alimentare la sua immaginazione...”.



Dot.ssa Maria Bergamo

Prof. Francesco Antinucci

Quello dei Beni culturali è un settore apparentemente in salute, che gode di una grande richiesta e prestigio, ma è noto che qualcosa non va. Il **Direttore della sezione Processi Cognitivi dell'Istituto di Psicologia del CNR** ha presentato i risultati di un'indagine statistica sulla quantità e la qualità della fruizione dei beni culturali in Italia. Circa 40 milioni di visitatori hanno popolato nel 2011 i 402 musei statali italiani monitorati dall'indagine. Negli ultimi 15 anni si evidenzia una crescita costante del numero di visitatori ma con uno squilibrio:

il 2% dei 402 musei, cioè 6, assorbono il 50% dei visitatori; i primi 15 musei ne assorbono i 2/3; i primi 79, il 20% delle realtà musali, assorbe il 90% dei visitatori. Vuol dire



che le 323 strutture che restano dovrebbero dividersi il 10% della popolazione dei visitatori.

I dati dicono che quello dei beni culturali è un mercato oligopolistico, dove pochi „produttori“ sequestrano l'intero mercato e ciò succede ci per il verificarsi del fenomeno chiamato branding, per il quale è il marchio che ha la capacità di sequestrare i visitatori e non

la qualità del suo contenuto. E' un po' quello che accade con le scarpe da ginnastica. In altre parole vuol dire che nella gran parte dei visitatori non vi è consapevolezza di ciò che va a vedere: non vi è la capacità di scegliere sul contenuto e sono guidati dal marchio, dal brand. In conclusione, il problema fondamentale è il gap notevole e sistematico tra la crescente fruizione dei beni culturali e il livello di comprensione delle opere. Se 50 anni fa i musei erano vuoti, ora si sono riempiti sino a creare il problema del sovraffollamento: ma non c'è stato lo stesso progresso dal punto di vista culturale. Il dato dice chiaramente che l'orientamento al consumo dei beni culturali, che è un consumo di pregio, che eleva e non occupa spazio, avviene attraverso il branding e non attraverso una fruizione consapevole.

Come invertire la tendenza?

Dott. Flavio Mainoli e Giuseppe Salinari



Gli operatori marketing di JWT Italia, presentano un lavoro intitolato: “Comunicare Arte. Cosa potrebbe fare la comunicazione per i beni culturali e artistici in Italia”. I due esperti di marketing hanno discusso sulla centralità di proporre al pubblico un prodotto d'appeal che attraverso la riconoscibilità di immagini e parole faciliti e allarghi le possibilità di carpire

il messaggio che si intende lanciare ai fini del consumo del fruitore. In quest'ottica è stata discussa l'opportunità di fare delle istituzioni culturali dei marchi riconoscibili citando l'esempio della Tate Gallery di Londra che attraverso un sito innovativo consente ai visitatori di interagire con le opere delle collezioni in modo da allargare il target della clientela museale.

Dell'associazione culturale Engramma, ha presentato un lavoro incentrato sull'urgenza di allargare il bacino di utenza dei musei attraverso l'utilizzo di siti internet che attraverso le molteplici possibilità offerte dal web siano in grado di rilanciare il brand stesso dei musei.

A tal proposito è stato preso a modello il Rijksmuseum di Amsterdam che attraverso un sito internet accattivante permette agli utenti di scaricare sul proprio computer le immagini delle opere esposte nel museo, di personalizzarle e di condividerle



Dott.ssa Federica Pellati

sui social network facendo una pubblicità molto efficace perché veicolata da amici e conoscenti e non dalle istituzioni.

Il Dott. Nunzio Giustozzi, della casa editrice Electa, ha curato insieme alle Dott.sse Calandra ed Adembri il catalogo relativo alla mostra “Marguerite Yourcenar, Adriano, l'antichità immaginata”. Vi proponiamo seguito l'abstract del suo intervento.

L'editor di Electa, che in risposta alla problematica sollevata dal prof. Antinucci ha posto l'attenzione sulla necessità di garantire la comunicabilità delle mostre e dei percorsi espositivi attraverso cataloghi e guide dedicate nello sforzo congiunto di case editrici ed esperti di comunicazione nel realizzare prodotti divulgativi sempre più appetibili ed in grado di esercitare fascino sugli acquirenti assicurando un più facile accesso alla cultura alle persone.



Dott. Nunzio Giustozzi

a cura di Mara Falchi

Dopo la fortunata esposizione “Antinoo, il fascino della bellezza” allestita all'interno della cornice ideale di Villa Adriana a Tivoli, la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio in collaborazione con la casa editrice Electa ha dedicato a Marguerite Yourcenar una mostra (Marguerite Yourcenar: Adriano, l'antichità immaginata aperta fino al 3 novembre 2013) in cui far rivivere una narrazione parlante nei luoghi e con le opere che ispirarono il suo capolavoro, le Memorie di Adriano. Nelle sale dell'Antiquarium del Canopo e in un percorso "letterario" nel parco archeologico sono stati approfonditi la "passione" italiana della scrittrice, i suoi rapporti con l'antico, e, attraverso documenti originali, la genesi e la fortuna del romanzo e della mirabile traduzione italiana di Lidia Storoni Mazzolani. Ad accompagnare la mostra non un solito catalogo ma un volume a cura di Elena Calandra, Benedetta Adembri e Nunzio Giustozzi

In conclusione l'atteso intervento del critico d'arte, giornalista, scrittore e autore televisivo. In tono tipicamente sarcastico ha prontamente contraddetto gli interventi precedenti, per i quali sarebbe opportuno confezionare prodotti desiderabili, nella convinzione che "l'arte resta inutile se la si vuole ridurre a semplice bene di consumo sottraendola al suo fine più nobile che è quello di formare i popoli, di rinnovarli costruendone e vivificandone l'identità culturale". L'autore ha proseguito riprendendo la provocazione lanciata da una puntata de *Il Capitale* in onda l'anno scorso, in violenta polemica con amministrazioni e soprintendenze, soprattutto laziali, ha riaperto i riflettori



sulle difficoltà di tutela del patrimonio artistico italiano e sull'ottusità della gestione di larga parte del patrimonio culturale e paesaggistico italiano, il cui volto è stato gravemente alterato rispetto al passato in un percorso di sviluppo che ha sacrificato brutalmente lo spazio e la dimensione della bellezza. Pur ritenendo ottima la gestione della Villa di Adriano e discreta quella delle altre due Ville di Tivoli, Daverio ha provocatoriamente definito la città dal punto di vista urbanistico, un "crimine contro l'umanità", tanto che non meriterebbe di avere due beni patrimonio Unesco.

Il noto critico nel suo intervento. Sotto a sinistra con il prof. Antinucci, a destra con le prof.sse Monica Centanni e Silvana Flauto, tutor del progetto. In basso Daverio con la prof.ssa Fiquet. A destra un momento del seminario, con il Rettore Fatovic accanto all'ex Rettore del CN di Tivoli, prof. Carlo Mercuri.



Al termine della manifestazione i partecipanti hanno avuto il privilegio di visitare la mostra sotto la guida del Dott. Giustozzi; il percorso espositivo, ricercato e ben curato, ha catturato l'attenzione dei presenti attraverso fonti di varia provenienza ed una sublime rievocazione di testi e citazioni che hanno di certo suscitato intense emozioni.

nel quale a una nutrita schiera di specialisti è stata affidata una rilettura critica dell'opera destinata a una ricostruzione globale del mondo e dell'epoca di Adriano negli occhi della scrittrice, senza tralasciare le ripercussioni che gli eventi del Novecento ebbero su tale idea della grecità e della romanità. Ai numerosi saggi fa seguito un'ampia antologia illustrata delle Memorie di Adriano con approfondimenti di carattere storico, archeologico, artistico, letterario, filosofico, antiquario che rende ragione dell'ispirazione e dei ragionamenti della scrittrice a partire dalle testimonianze dell'antichità raccolte negli anni - anche negli album pressoché inediti custoditi dal Petite Plaisance Trust qui presentati per la prima volta - e in colloquio con i contemporanei, attraverso nuove riflessioni sull'epistolario.



Il pranzo a buffet, ricco e sfizioso, nell'anti aula magna, curato dal Centro Formazione Professionale "A. Rosmini" di Tivoli, con un Menù realizzato dagli allievi del Settore Ristorazione.

a cura di Angelo Moreschini

Il Concorso idee, anche se con breve tempo di gestazione, ha avuto una risposta straordinaria considerando che le scuole si sono impegnate per lo più nella parte conclusiva dell'anno scolastico. Sono giunti all'esame della Commissione ben 32 elaborati, da 15 scuole del Lazio. Sono stati premiati i tre migliori, ed altri tre hanno ricevuto una menzione speciale, ma almeno una decina erano assolutamente degni di considerazione, con campagne fotografiche, disegni, filmati.

Gli elaborati hanno portato idee originali, come quella del "passato presente", che sottintende il principio che "il passato ci parla ed è attuale oppure non è".

O come l'idea progettuale della Villa aperta al gioco quotidiano dei bambini, un accento straordinario perché con essa gli studenti hanno espresso quell'amore verso la cultura che fa ben sperare, con la consapevolezza che crescere in un posto così meraviglioso crea cittadini migliori. E in più interpreta il bene pubblico come "bene comune" da vivere e non solo da conservare.

Altri lavori hanno puntato l'attenzione alla macroscopica difficoltà nel raggiungere Villa Adriana, ad esempio da Roma, difficoltà che incontrano i turisti ma che hanno incontrato gli studenti stessi per recarsi nel sito e realizzare i lavori.

Le premiazioni del concorso idee

Il concorso di idee "Rinascita a Villa Adriana" è la prima azione di avviamento alla sensibilizzazione dei giovani alla causa dei beni culturali. Si rivolge agli studenti degli istituti superiori del Lazio per la creazione di un video o di un reportage fotografico o di materiale multimediale su Villa Adriana secondo tre approcci tematici divisi in sezioni:

A - archeologia e memoria del passato a Villa Adriana;

B - fortuna nell'arte e nella letteratura;

C - trasporti, infrastrutture, fruibilità, promozione del sito archeologico.



LA COMMISSIONE GIUDICATRICE

prof.ssa Monica Centanni, Università IUAV di Venezia
dott.ssa Emma Filippini, Centro studi Classica IUAV Venezia
prof.ssa Silvana Flauto, Convitto Nazionale di Tivoli
prof.ssa Eleonora Rella, Convitto Nazionale di Tivoli
prof.ssa Luisa Lettighieri, Convitto Nazionale di Tivoli
dott.ssa Daniela Sacco, Associazione culturale Engramma

ELENCO DELLE SCUOLE PARTECIPANTI

1. Istituto tecnico commerciale e geometri "Pisano" Guidonia
2. Liceo Classico "Giulio Cesare" Roma
3. Liceo Classico Europeo "V.Emanuele II" C.N. Roma
4. Liceo delle Scienze sociali "Isabella d'Este" Tivoli
5. Istituto Istruzione Superiore "Angeloni" Frosinone
6. Liceo Classico "Virgilio" Roma
7. Liceo Scientifico "V. Emanuele II" C.N. Roma
8. Istituto Tecnico Industriale Statale "A. Volta" Tivoli
9. Liceo Classico "Visconti" Roma
10. Liceo Classico "Amedeo di Savoia" Tivoli
11. Liceo Classico "Augusto" Roma
12. Istituto Professionale St.le Industri Artigianato "Olivieri" Tivoli
13. Liceo Classico "Giulio Cesare" Roma
14. Liceo Scientifico "Spallanzani" Tivoli
15. Liceo Classico "Mamiani" Roma
16. Convitto Nazionale "Amedeo di Savoia" Tivoli

VINCITORI DEL CONCORSO

I classificato*

Sezione A - Archeologia e memoria del passato a Villa Adriana
Liceo Classico "Visconti" di Roma
Elena Martina, Tommaso Antonio De Quarto

I classificato*(ex equo)

Sezione A - Archeologia e memoria del passato a Villa Adriana
Liceo Classico "Amedeo di Savoia" di Tivoli
Francesca Papazian, Giorgia Prestileo, Micaela Riannetti,
Alessandro De Rossi, Giada Rienzi

III classificato

Sezione C - Trasporti, infrastrutture, fruibilità, promozione del sito archeologico
Liceo Classico "Virgilio" di Roma
Arianna Blu Scorpioni, Daniele de Felci, Alice Murzi

MENZIONE SPECIALE

Liceo Classico "Augusto" Roma
Istituto Istruzione Superiore "Angeloni" Frosinone
Liceo Classico Europeo "V.Emanuele II" C.N. Roma

Dall'alto verso il basso: il Liceo Europeo del C.N. di Roma; il Liceo "Augusto" di Roma; l'IIIS "Angeloni" di Frosinone.

I giudizi espressi dalla commissione

Sezione A: archeologia e memoria

1° classificato - Liceo Classico Visconti di Roma:

“una serie fotografica con inquadrature e prospettive originali e inedite, realizzate in modo professionale sotto il profilo tecnico. Un ottimo supporto alla valorizzazione e alla promozione del sito”.

Sezione B: fortuna storico-artistica-letteraria

La Commissione non assegna il premio in quanto ritiene che non sia stata colta la ratio della proposta.



Sezione A: archeologia e memoria

1° classificato Ex equo - Liceo Classico Amedeo di Savoia di Tivoli:

elaborato frutto di una ricerca originale e approfondita che rintraccia e ricostruisce una sorta di catalogo ragionato di beni provenienti da Villa Adriana e dispersi in molti in siti e musei di tutto il mondo. Le descrizioni iconografiche delle singole opere sono lavori originali e ciascuna scheda è firmata dall'autore come da convenzione per le pubblicazioni scientifiche di alto livello. Il materiale è già pronto per costituire il prototipo di una possibile mostra, per ora virtuale.



Sezione C: valorizzazione attraverso comunicazione e didattica hi-tech

III° classificato Liceo Classico Virgilio di Roma:

disamina puntuale e intelligente delle possibilità di valorizzazione del sito di Villa Adriana. Riflette una forte coscienza civica del bene archeologico come “bene comune” e tiene conto della potenzialità del sito in relazione all'esigenze della popolazione turistica ma anche e soprattutto per arricchire la vita pubblica della comunità dei cittadini. Il lavoro prende in esame anche la fattibilità economica dei progetti presentati.



Le proposte vincitrici sono state premiate con buoni spesa di 500 Euro validi presso una libreria Feltrinelli di Roma e con l'attestato di partecipazione.

Dall'alto verso il basso: il Liceo Classico “Visconti” di Roma; il Liceo “Amedeo di Savoia” di Tivoli; il Liceo Classico “Virgilio” di Roma.

MEMORIE DI ANTINOO

LA LETTURA TEATRALE

Nella serata conclusiva del Convegno, alle ore 17.00 di Venerdì 17 maggio all'interno delle Grandi Terme di Villa Adriana, è andata in scena la lettura teatrale *Memorie di Antinoo* con Stefano Scandaletti su musiche di Domenico Calabrò. Un monologo la cui drammaturgia, a cura di Monica Centanni e Daniela Sacco, è costruita sulla rielaborazione, l'intreccio e la riscrittura di fonti letterarie antiche e moderne. Autori quali Marguerite Yourcenar, Asclepiade, Meleagro, Pausania, Elio Sparziano, Aurelio Vittore, Giovanni Boccaccio, Giordano Bruno, Oscar Wilde, Konstantinos Kavafis, Thomas Mann, Fernando Pessoa, Cesare Pavese, Pier Paolo Pasolini sono stati convocati in scena per dare vita a un testo veramente originale.

Da questo mescolamento delle fonti viene il nome del più ampio progetto "Variazioni sul mito", che il Centro studi ClassicA porta avanti dal 2007 in collaborazione con il Teatro stabile del Veneto.

LA TRAMA

Antinoo compare dall'Ade rievocato in sogno dagli ultimi aneliti di desiderio dell'Imperatore Adriano ormai morente. La memoria del bellissimo giovane è forzata così a risvegliarsi dall'oltretomba, buio e gelido regno dell'oblio, per farsi a poco a poco immagine e parola. Dapprima flebile ombra strappata alle tenebre, la figura di Antinoo si materializza in corpo e passione sempre più vividi e presenti a mano a mano che il ricordo prende forma.

Poco a poco riaffiorano, dolorosi, i ricordi e Antinoo ripercorre a ritroso le vicende che gli hanno dato vita e identità in terra: la pratica dell'imbalsamazione sul suo corpo, che ne mummifica la bellezza; l'incontro fatale con Adriano a Nicomedia, ossia la sua seconda nascita come riflesso dello sguardo del princeps philellenos; l'educazione che si alimenta della passione di Eros; la bellezza che sboccia come un fiore, come accade tragicamente alle figure mitiche di Narciso e Giacinto; l'apoteosi della divinizzazione e l'immagine della sua bellezza che per volontà dell'imperatore si rifrange nella molteplicità dei ritratti, nel bianco marmo delle statue; le imprese iniziatiche che scandiscono la sua crescita. Al culmine dell'intensità il ricordo precipita verso il momento estremo: il sospetto del sacrificio, le acque accoglienti del Nilo, la morte e il dolore infinito di Adriano.

Nel tessere le vicende della sua breve vita, i fili della memoria di Antinoo si intrecciano e si confondono con gli echi delle memorie di Adriano: riaffiorano via via sempre più vividi, ma infine Antinoo si sottrae al sogno evocatore dell'amante e torna definitivamente nel buio freddo di Ade, dove potrà stare per sempre nell'oblio della vita e di se stesso come corpo vivo.





Convitto Città si sfoglia cliccando la voce
Giornale del Sito: www.convittotivoli.it

Per il filmato del *Convegno* clicca la voce
Streaming del Sito: www.convittotivoli.it

Convitto Città

Speciale cultura e internazionalità
n.10 - Side B - Maggio 2013

L'ambito rivoluzionario delle opportunità

Il patrimonio storico e artistico e il contesto ambientale che lo ospita sono un *unicum* indivisibile da tutelare. La Villa di Adriano è un bene pubblico, un bene comune da vivere e non solo da conservare.

Durante il Convegno studiosi di università italiane, francesi e spagnole hanno affermato il concetto guardandolo da angolature diverse. Anche gli studenti nei loro elaborati hanno lo hanno centrato in pieno, hanno raccontato con immagini, disegni e filmati dove si annida l'inadeguatezza degli adulti. Ed hanno scoperto, pagando a loro spese, quanto tempo è necessario per raggiungere la Villa con il trasporto pubblico.

Le istituzioni presenti si sono fatte carico di rappresentare al prossimo sindaco di Roma e al neo presidente della Regione, sui quali cadono le irriducibili speranze di tutti gli operatori del settore, le indicazioni emerse da questi straordinari lavori.

Recente è del resto il rischio corso dalla Villa, la quale per mano di certa cattiva politica stava per essere inghiottita da una discarica di rifiuti. Fortunatamente la cittadinanza "attiva" in primis, poi la soprintendenza e personaggi noti come Philippe Daverio hanno reagito, salvandola e salvandoci.

Molto si è parlato sul come valorizzare la Villa e in generale il patrimonio nazionale. I dati indicano un forte incremento dei visitatori nelle strutture museali negli ultimi 15 anni, ma, dall'attenta analisi del prof. Antinucci emerge che quasi sempre i visitatori non conoscono le opere d'arte che vedono.

Il cerchio si chiude: è la cultura che manca, di conseguenza manca la buona politica, manca il buon cittadino, mancano le risorse, perché si spendono male anche quelle che ci sono.

La crisi italiana è sostanzialmente di tipo culturale e ci trascina verso il basso a partire dagli ultimi venti anni.

E' il prof. Daverio, *last but not least*, a fornire l'incipit secondo il quale "chi si occupa di cultura oggi è a tutti gli effetti rivoluzionario", perché si trova a lottare contro il conservatorismo "neo borghese" di chi ritiene raggiungibile la ricchezza sacrificando il territorio. E allora la soluzione che lui propone, lui che di battaglie per salvare il patrimonio culturale ne ha fatte diverse, è andare in Europa e chiedere un "Piano Marshall" per i beni culturali italiani. Da soli non ce la possiamo fare, conclude Daverio, e l'Europa in fondo ce lo deve perché l'Italia ne è senza dubbio stata la culla, a partire da una "certa idea di Europa" di Carlo V.

Ecco dov'è l'*unicum* del numero speciale double face che state sfogliando, da una parte le istituzioni europee, dall'altra il patrimonio storico e artistico della Villa, al centro l'educazione alla cittadinanza attiva: un bisogno formativo urgente per il nostro paese che il Convitto di Tivoli persegue per i suoi studenti e, per la parte che le compete, per la sua Città.

di A.M.

Direttore editoriale
Prof. Rettore Emilio Fatovic

Direttore responsabile
Prof. Francesco Alario

Direttore di redazione
Prof. Angelo Moreschini

Comitato di redazione
Aniello Ambrosino
Vincenzo Bucciarelli

Jole Capozzi
Mara Falchi
Anna Fradiacono
Francesco Leonardi
Onorio Picardi
Daniela Ronci

Grafica e impaginazione
Angelo Moreschini

Fotografia
Antonio Novelli

Hanno collaborato
Gianluca Carlucci
Marco Ravaioli
Cesaretta Terenzi